

LO ZOO DI VETRO

Dalla rassegna stampa:

Una lettura che tende a sfumare i colori estremi di Williams per accentuare il senso angoscioso di solitudine, di frustrazione di “grido da prigioniero, lanciato dalla solitudine della cella in cui ciascuno è confinato per tutta la durata della vita”. L’ottima Ida Marinelli disegna, con sottili sfumature, una madre dimessa quanto delusa, disperata quanto intrigante.

Magda Poli, *Corriere della Sera*

Bruni ha saputo estrarre i fantasmi giovanili di Williams; è riuscito a metter a nudo la malinconia di esistenze sacrificate, di rigenerazioni impossibili. (...) Bruni ha “deamericanizzato” la vicenda: St. Luis come la provincia italiana, connotazioni neorealistiche anni '60 sovrapposte all’ipernaturalismo del testo.

Ugo Ronfani, *Il Giorno*

Fedeltà e libertà sono le due strade che finiscono per coincidere in un’unica, tesa narrazione che ha in Ida Marinelli il loro punto di forza. L’attrice è straordinaria nel ritrarre una madre mitomane, ossessiva, vanesia, prigioniera del ricordo di quei diciassette corteggiatori che non le diedero tregua in una domenica pomeriggio a Blue Mountain: domina in casa come se quel miracolo dovesse ripetersi per la figlia zoppa e introversa.

Osvaldo Guerrieri, *La Stampa*